

# Da Trecchina in Brasile: Casa Confiança, l'azienda della fiducia

LA STORIA DI DUE COMUNITÀ GEOGRAFICAMENTE LONTANE, TRECCHINA E LO STATO DI BAHIA. EMIGRAZIONE, SRADICAMENTO, FORZA E CAPACITÀ, CASA CONFIANÇA È UN OTTIMO ESEMPIO DI QUELL'OPEROSITÀ ITALIANA, "UN PORTO SICURO PER COLORO CHEVI RICORREVANO PER UN CONSIGLIO, PER IL LAVORO, PER UN AIUTO".

Azienda della fiducia. Alla lettera è questa l'emblematica traduzione del nome di un'azienda che lega la storia di due comunità geograficamente lontane, ma vicine per ricordi e percorsi. **Casa Confiança**, azienda fondata alla fine dell'800 nello Stato di **Bahia**, lungo le sponde del **Rio das Contas**, da due emigrati trecchinesi, ha rappresentato e rappresenta ancora oggi un pezzo di quella storia scritta dagli italiani che, come si legge nel libro di **Carmine Marotta**, *Casa Confiança*, Attucci editore, "si imbarcarono dai porti di Napoli o di Genova sui transatlantici della speranza per raggiungere l'America".

In molti casi gli emigrati giunti nel nuovo continente furono dei veri e propri pionieri che, scoprendo in luoghi ancora spopolati una spontanea e rigogliosa fertilità della terra, lavorarono per lo sviluppo futuro di quelle zone.

Tra questi precursori si possono annoverare **Giuseppe Rotondano** e **Giuseppe Niella**, noti in **Brasile** come **José Rotondano** e **José Niella**. Arrivati a **Salvador**, nello Stato di Bahia, tra il 1866 e il 1869 scoprirono, nei loro viaggi da venditori ambulanti, il villaggio di **Jequié** e decisero di aprirvi un piccolo emporio, barattando manufatti e utensili provenienti dalla capitale in cambio di generi alimentari prodotti dagli indigeni. Da quella piccola bottega iniziale nasceva la **Ditta Rotondano & Niella** che crebbe e si strutturò come una vera e propria azienda. La fama della neonata società giunse in patria attraverso le lettere entusiaste che i due trecchinesi inviavano periodicamente.

Da **Trecchina** partirono circa 2.600 persone verso "l'isola felice" in Brasile, come documentano gli stessi cognomi dei primi *jequieenses*: **Aprile, Arleo, Arturo, Bertani, Biondi, Carichio, Colavolpe, Colombini, Ferraro, Giudice, Grillo, Grisi, Labanca, Leto, Limongi, Lomanto, Magnavita, Marotta, Michelli, Niella, Orrico, Paladino, Pelegrini, Pignataro, Quaglia, Rotondano, Sarno, Scaladaferri, Schettini, Tolomei, Torregrossa e Vita**.

Nel 1885 giungeva a Jequié, chiamato da una lettera di Rotondano inviata al paese natale che richiedeva un giovane per



1885, CASA CONFIANÇA

la contabilità della ditta, Carmine Marotta, che aveva appena quattordici anni.

Dopo un primo periodo come dipendente, nel 1889, Marotta diveniva, insieme ad **Angelo Grisi**, anche lui originario di Trecchina, socio dell'azienda denominata, per volere dello stesso Marotta, Casa Confiança. Gli affari della società, che ormai includevano l'allevamento del bestiame e la coltivazione di piantagioni di tabacco, cacao, cotone e caffè, crescevano unitamente alla cittadella di Jequié che si popolava e si urbanizzava.

I soci di Casa Confiança contribuirono, inoltre, alla costruzione di 400 chilometri della tratta ferroviaria che da Jequié portava a Salvador, capitale dello Stato di Bahia, da dove partiva un treno per trasportare il caffè da inviare in Europa.

L'azienda forniva anche assistenza alle popolazioni finanziando, attraverso il Banco di Jequié, con denaro ad un interesse minimo, quanti ne facevano richiesta.

Casa Confiança era diventata il "porto sicuro per coloro che vi ricorrevano per un consiglio, per il lavoro, per un aiuto" e lo fu nel tempo anche per la comunità di Trecchina.

L'azienda della fiducia diede un grosso impulso al commercio di tutta la regione e il sistema di negoziazione adottato dai "trecchinesi di Jequié" viene ancora oggi studiato in numerose università sudamericane quale esempio di sviluppo e di imprenditorialità basato sulla cooperazione.

Oggi Jequié, sesta città dello Stato brasiliano che si estende su di un territorio grande quattro volte l'Italia, conta 200.000 abitanti, di cui 2.000 di origine italiana. Il clima è piacevole e la gente ospitale.

L'epica fondazione di Jequié e il suo sviluppo con la preziosa testimonianza dell'emigrazione della comunità trecchinese, costituiscono l'oggetto delle memorie di Carmine Marotta, di recente pubblicate dall'omonimo nipote, riferite alle vicende e all'attività di Casa Confiança e di uno dei suoi maggiori promotori. Il testo, nato "proprio grazie alla catalogazione fatta da nonno Carmine", come testimonia il nipote, speleologo di fama, è il primo di una trilogia che Carmine Marotta intende realizzare per portare alla luce una documentazione unica, rinvenuta quasi per caso nel baule riportato a Trecchina dal suo avo dopo cinquantaquattro anni di permanenza in Brasile.

In "**Casa Confiança. Storia, emigrazione, mode, visi, sentimenti raccontati dalle immagini del passato**", Marotta presenta un documento unico: una relazione storica che il nonno Carmine scrisse nel 1963, in occasione della visita a Trecchina del suo caro amico, governatore dello Stato di Bahia, **Antonio Lomanto Junior**, dove racconta la "storia della fondazione di Jequié e della sua economia commerciale ed agricola".

Le trenta pagine, dattiloscritte in un portoghese grammaticalmente scorretto, intervallato da allocuzioni in italiano ►►



JOAO ALBERTO AGUIAR

JEQUIÉ (BAHIA) CATTEDRALE COSTRUITA E DONATA ALLA CITTÀ DALLA COMUNITÀ TRECCHINESE CHE VIVEVA IN BRASILE

e in dialetto trecchinese, propongono una storia vissuta, più che osservata. La descrizione dei luoghi citati nella relazione, che il nipote Marotta ha cercato di ricostruire, anche con l'aiuto del giornalista e storico brasiliano **Edoardo Sarno**, gli avvenimenti storici come la notizia della liberazione degli schiavi (13 maggio 1888), arrivata a Jequié attraverso una "staffetta giunta da Bahia, passata per Conquista" e la proclamazione della Repubblica Brasiliana (15 novembre 1889) festeggiata fra brindisi

e petardi, che fanno da sfondo al racconto della nascita e dello sviluppo di Jequié e di Casa Confiança. Quasi leggendario è il racconto dei viaggi intrapresi da Marotta nelle foreste brasiliane per raggiungere i clienti fittavoli e riscuotere i debiti, e soprattutto per impartire insegnamenti sul modo di lavorare la terra. La pubblicazione dei Marotta, in edizione bilingue, italiano e portoghese, è arricchita da un centinaio di fotografie in bianco e nero "unite da un unico filo conduttore: l'emigrazione che portò tanti trecchinesi in Brasile". Molte sono autografate e riportano sul retro la data, il luogo e le dediche. Dai sorrisi o dagli occhi velati di malinconia traspare la gioia o la nostalgia degli emigrati, il cui ritratto rappresenta di per sé un evento e un modo attraverso il quale rassicurare i familiari in Italia.

I ritratti e le fotografie, come suggerisce il nipote dell'autore della storia della fondazione di Jequié, vanno letti e interpretati, perché "la foto era il solo mezzo disponibile per comunicare alla famiglia il proprio stato sociale, ma non nascondeva certo il proprio stato d'animo".

Il copioso materiale iconografico viene raggruppato, nel testo, in diverse sezioni: ad un primo capitolo dedicato alla cittadina brasiliana che comprende una veduta panoramica di Jequié, diverse foto di Casa Confiança, dei terreni appartenenti alla società e di gruppi di emigrati, segue la testimonianza iconografica dell'alluvione che nel 1913 distrusse gran parte del centro abitato e i raccolti dell'azienda.

Una breve descrizione di Trecchina nella storia e varie immagini riferite agli anni 1930 e 1970, ricompongono, sul filo



JEQUIÉ, 1896., EMIGRANTI TRECCHINESI / UN ANGOLO DI JEQUIÉ DOPO L'ALLUVIONE DEL 1913 / CARMINE MAROTTA CON LA SUA FAMIGLIA



della memoria, i ricordi di quanti hanno vissuto quella condizione di "sradicamento", senza abbandonare le proprie radici. Chiudono la rassegna fotografica una sezione dedicata alla moda dell'epoca, che ritrae "donne con sfarzosi cappelli, uomini impettiti con giacche e gilet tirati a modo con l'inseparabile cappello", e un'altra dedicata ai bambini, ancora riconoscibili da amici e parenti, italiani e brasiliani.

Alla lodevole pubblicazione dei due Marotta, che ha riscosso critiche positive e numerosi premi, in Brasile e in Italia, dalla quale è stata tratta una rappresentazione teatrale, a cura del regista e attore **Giovanni Fochi**, seguiranno altre due opere. La prima, dedicata all'economia dell'area di **Rio das Contas**, analizza le tipologie commerciali e le scelte aziendali con un'approfondita indagine storico - commerciale sul fenomeno dei trecchinesi di Jequié. La seconda, che ha per titolo "**Caro compare**", riporta le lettere più belle giunte da Trecchina a "nonno Carmine". Raccontano la vita quotidiana del piccolo centro lucano attraverso le voci di conoscenti, amici e parenti, testimoniando ancora una volta il legame solidale di quella comunità che, dal **Tirreno** attraverso l'**Oceano**, guardava all'altra terra in cui la sua storia si completava.

Un esempio concreto di solidarietà è la decisione del nipote Carmine Marotta di devolvere diritti d'autore derivanti dalla pubblicazione a favore dei meninos de rua dello Stato di Bahia, per continuare, quell'opera benefattrice per la quale il nonno si era impegnato nei suoi cinquantadue anni trascorsi in Brasile. ●

*Many emigrants left from their small villages in Lucania and reached the new continent; pioneers in still depopulated and luxurious places, who worked for the future of those lands.*

*This is also the story of two men from Trecchina, Giuseppe Rondano and Giuseppe Niella; they arrived in Salvador, in the State of Bahia, between 1866 and 1869 and, during their voyages as pedlars, discovered the small hamlet of Jequié and decided to open a shop there.*

*That little shop of the beginning eventually became a real business which drew about 2,600 people from Trecchina, boosting the whole area and creating a cooperation-based negotiation system, which is still studied nowadays in several Latin American universities as an example of development and entrepreneurship.*

*Today Jequié is the sixth city in Brazil, which covers an area four times the size of Italy, and has 200,000 inhabitants, 2,000 of whom are of Italian origin.*

*"Casa Confiança. Storia, emigrazione, mode, visi, sentimenti raccontati dalle immagini del passato" recounts the epic foundation of Jequié, witnessed by one of the major promoters of the Firm of Trust, Carmine Marotta.*

*This work, published by his homonymous grandson, presents the historical report his grandpa Carmine wrote in 1963, on the occasion of the visit to Trecchina made by his dear friend Antonio Lomanto Junior, governor of the State of Bahia; it is enriched by about a hundred black and white photographs which show the emigration that, still today, binds the history of two communities.*

